DOPPIOZERO

Le mie galliche antenate

Ã?lise ThiÃ©baut
6 Gennaio 2020

Il titolo originale del libro di Ã?lise ThiÃ©baut, Mes ancÃªtres les Gauloises: une autobiographie de la France (Paris, Editions La DÃ©couverte, Settembre 2019) *riprende unâ??espressione francese, â??â??nos ancÃªtres les Gauloisâ??â?? â?? traducibile letteralmente con â??â??i Galli, i nostri antenatiâ??â?? â??, centrale nella costruzione del cosiddetto romanzo nazionale francese. Il racconto delle origini disegnato a partire dal XIX secolo ambiva a unificare la nazione illustrandone la gloria â?? e, in seguito, a motivare almeno in parte la â??â??missione civilizzatriceâ??â?? affidata alla colonizzazione. La formula mistificava unâ??ascendenza diretta tra gli eroici Galli di Vercingetorige, che resistettero allâ??assedio romano, e il popolo francese moderno, che con essi si identificava. Resa pervasiva dalla sua ricorrenza nei manuali scolastici, compresi quelli in uso nelle colonie, e riattivata nellâ??immaginario collettivo da prodotti popolari quali* Asterix e Obelix*, questa assimilazione rimane attuale in alcune rivendicazioni identitarie. Con il passaggio dalla prima persona plurale alla prima persona singolare, dal maschile al femminile, lâ??autrice gioca ironicamente con la stratificazione di significati, impliciti e scoperti, racchiusa nellâ??eco di queste parole. Ne rovescia il senso e se ne riappropria.* (Angela Attolini)

Sono francese. Non francese a metÃ , per matrimonio o per unione. Non naturalizzata, nata lontano o qui, ma da genitori stranieri. Che sia per *ius soli* o per *ius sanguinis*, la mia geometria Ã¨ esagonale come la geografia della Francia. I miei genitori sono nati francesi su suolo francese, e i loro genitori provenivano anchâ??essi da quel ceppo di cui si vantano inspiegabilmente gli appassionati di identitÃ nazionale. PerchÃ© il ceppo, la parte inferiore del tronco, Ã¨ ciÃ² che resta dopo che un albero Ã¨ stato stato tagliato o strappato. Ã? la traccia quasi sempre morta di ciÃ² che si era. Vantarsi di essere *de souche*, ovvero francese di ceppo puro, Ã¨ tanto assurdo quanto accontentarsi di avere un bidet nel proprio bagno â?? benchÃ©, come amava sottolineare mia madre, i bidet siano il fiore allâ??occhiello del patrimonio nazionale.

Contrariamente al 40% dei francesi, di cui almeno un ascendente Ã¨ nato allâ??estero, appartengo a quel 60% che affonda le proprie radici piuttosto lontano nella terra che era chiamata Gallia, sempre che tale paese sia mai esistito altrove che in *Asterix e Obelix* o nei vecchi libri di testo. BenchÃ© con apporti italiani, spagnoli, anglosassoni o germanici, sono pur sempre impregnata di celtitudine, e corrispondo al modello che tanto infiamma i difensori europei dellâ??ideale nazionale. Tuttavia la loro sollecitudine nel correre in mio soccorso per salvare quel concentrato di civiltÃ che secondo loro porterei nei miei geni, mi preoccupa a tal punto che mi sono finalmente decisa a impugnare la penna per esplorare la mia identitÃ nazionale, invece di restarmene comodamente a casa a scrivere poesie o a guardare le piante morire sul balcone (ahimÃ¨, non ho il pollice verde).

In effetti, secondo gli ideologi che, da Alain Soral a Eric Zemmour, passando per Renaud Camus o Alain Finkielkraut, eruttano regolarmente le proprie angosce allâ??orecchio dei francesi, il mio popolo sarebbe sul punto di scomparire sotto i terribili colpi del Grand Remplacement, o â??â??Grande Sostituzioneâ??â??. Molto in voga tra i movimenti identitari, questa teoria asserisce che il popolo europeo sia una specie

minacciata, alla quale la lobby sionista e/o capitalista (o ancora, secondo alcune varianti, islamista) avrebbe deciso di sostituire un altro popolo venuto dallâ??Africa, ritenuto piÃ¹ docile. Pensate si tratti di un romanzo di fantascienza? Invece no: Ã¨ lâ??ideologia che si sta diffondendo in questo principio di XXI secolo, soprattutto attraverso i social network, e tutto ciÃ² mentre la sesta estinzione di massa (anche chiamata â??â??ingresso nellâ??Antropoceneâ??â??: cfr. Elisabeth Kolbert, *La sesta estinzione*, Milano, Beat Edizioni, [2015], Premio Pulitzer 2015) mette in pericolo i grandi equilibri del nostro pianeta a un ritmo impareggiabile: tra il 1970 e il 2014, le popolazioni di vertebrati (mammiferi, volatili, pesci, rettili e anfibi) sono calate del 60%.

Certo, non sono unâ??orsa, nÃ© una lupa o una balena, ma sembrerebbe che anche io sia sulla lista, perchÃ© appartengo al popolo designato dagli identitari come â??â??in via di sostituzioneâ??â??. Mi Ã¨ dunque parso necessario, per non dire urgente, interessarmi piÃ¹ da vicino a questa storia che si compie, per cosÃ¬ dire, in mio nome.

Cosâ??Ã¨ che fa di me una francese? Ã? una questione di geni, di storia, di religione, di convinzione? Il mio DNA contiene forse lâ??eleganza, lo spirito francese, la gastronomia e la *haute-couture*? Sono forse laica per essenza? Resistente per definizione? Cristiana dalla notte dei tempi?

Molto rapidamente mi Ã¨ parso necessario interrogare la mia identitÃ di francese attraverso una lente multipla, al fine di esplorare ciÃ² che il racconto nazionale lascia troppo spesso da parte: il ruolo delle donne, lâ??impatto che la colonizzazione o la schiavitÃ¹ hanno avuto sulla mia genealogia familiare e gli eventuali privilegi che ne sono risultati.

Personalmente, faccio parte di quegli individui che non sono quasi mai obbligati a declinare la propria identitÃ o le proprie origini. Il mio nome e cognome, come quello dei miei genitori e dei miei nonni, sono iscritti nella storia ufficiale della Francia. Per strada non vengo mai fermata per un controllo dâ??identitÃ , come invece capita ai giovani di colore. Non vengo privata del diritto alla casa perchÃ© il mio nome suona arabo o africano. Non mi Ã¨ mai stato detto che se non ero soddisfatta potevo tornarmene al mio paese. Sembrerebbe addirittura che abbia il diritto di non essere soddisfatta e di dirlo chiaro e forte â?? anche se, in quanto donna, dovrei senzâ??altro ripetermi due o tre volte prima che, con unâ??alzata di sopracciglio, mi venga chiesto perchÃ© mai sono tanto aggressiva.

Ho beneficiato di una buona educazione, di una biblioteca ben fornita, e anche se non ho voluto proseguire gli studi allâ??universitÃ , ho avuto accesso piuttosto facilmente a posti di lavoro che corrispondessero alle mie capacitÃ , e in particolare perchÃ© i miei genitori potevano raccomandarmi presso tale o tal altra persona ben inserita nel mondo dei media o in quello della cultura. Non faccio parte dei â??â??senza

voceâ??â??. Non ho bisogno di urlare il mio disagio in piazza, di gridare che non riesco ad arrivare a fine mese.

PoichÃ© ho ceduto alla maggior parte delle assegnazioni riservate al mio sesso â?? eterosessualitÃ , matrimonio e maternitÃ â?? non ho dovuto sopportare la buona dose di stigmatizzazioni imposte alle persone omosessuali o transgender, o alle donne che hanno scelto di non avere figli. Non ho dovuto subire domande imbarazzanti sulla mia sessualitÃ o sullâ??orologio biologico che fa tic-tac â?? tutte cose che in realtÃ non dovrebbero interessare altri che me, essendo quasi sempre lâ??unica ad occupare il mio corpo.

BenchÃ© io sia stata stata battezzata allâ??etÃ di un mese soltanto e venga da una famiglia in cui i cattolici integralisti sono legione, non sono mai stata accusata di avere legami con preti pedofili, di essere responsabile dellâ??Inquisizione o di prendere alla leggera la strage di San Bartolomeo. Fino ad ora non sono mai stata tenuta a giustificare le dichiarazioni dei diversi papi riguardo al preservativo, allâ??omosessualitÃ o allâ??aborto. Allo stesso modo mi dispiace sottolineare che nessuno si meraviglia del fatto che parli francese senza accento, e che quando passa una canzone come â??â??Ne mâ??appelez plus jamais Franceâ??â?? di Michel Sardou, a nessuno verrebbe mai in mente di dirmi â??â??Senti, Ã¨ per teâ??â??, come accade ai miei amici algerini quando Cheb Khaled intona â??â??Didiâ??â?? a fine serata. In materia di ritornelli nazionali ho un debole per â??â??Douce Franceâ??â?? di Charles Trenet, che risale alla Seconda Guerra mondiale, ma in tutta onestÃ Ã¨ lâ??interpretazione di Rachid Taha per *Carte de sÃ©jour* che mi fa venire la pelle dâ??oca. E visto che parliamo di Seconda Guerra mondiale, a nessuno (e sottolineo, nessuno) Ã¨ mai saltato in mente di chiedermi cosa facessero in quel periodo i miei nonni, partendo dal presupposto che, senza alcun dubbio, avevano militato nella Resistenza come la stragrande maggioranza dei francesi, o erano se non altro vittime innocenti di una crudele Occupazione.

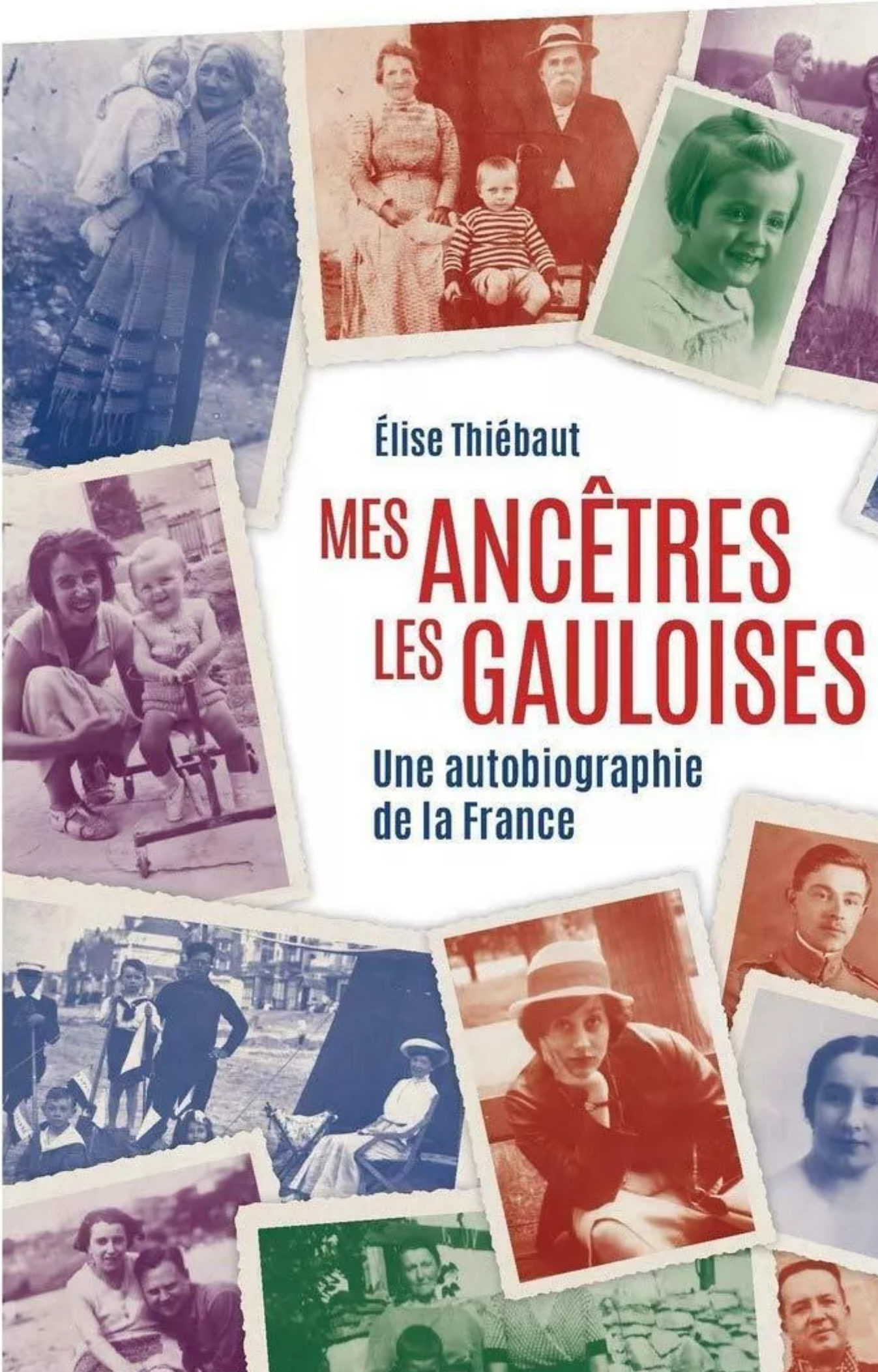
E quindi ho scelto di mettermi qui, nel triangolo magico della francesitÃ eterna, per comprendere cosa spinge â??â??gli imbecilli felici che sono nati da qualche parteâ??â?? cantati da Brassens a imbracciare le armi contro i loro simili, per protestare contro la perdita dei propri valori.

Non si tratta di â??â??decostruireâ??â?? il racconto nazionale, ma piuttosto di esplorarlo a partire dai miei interrogativi, mostrandone i lati nascosti, gli interdetti o i non-detti, che si tratti delle donne â??â??galantiâ??â?? del mito della seduzione alla francese o dellâ??impatto che hanno avuto, di generazione in generazione, schiavismo e colonizzazione, radici cristiane o guerre nazionaliste, sulla mia genealogia familiare. Attraverso questo libro, vorrei contribuire a creare uno spazio di autobiografia collettiva e condivisa. Raccontare le nostre storie, le nostre origini, i nostri percorsi, significa impedire che si installi un racconto nazionale egemonico, che schiaccia e rinnega tutte e tutti coloro che non si conformano alla sua leggenda dorata.

Ã? anche â?? o almeno lo spero â?? un modo per riunirci e raccogliere insieme le sfide del presente, in particolare in materia di ambiente. In un momento in cui piove plastica sui Pirenei (Tristan Vey, Â«MÃªme au fin fond des PyrÃ©nÃ©es, il pleut du plastiqueÂ», *Le Figaro.fr*, 23 aprile 2019), non credo di esagerare se dico che si tratta di una questione urgente.

Traduzione di Angela Attolini

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO



Élise Thiébaut

MES ANCÊTRES LES GAULOISES

Une autobiographie de la France

CAHIERS LIBRES La Découverte